

ALESSANDRA LAITEMPERGHER, curatrice della scultura moderna e contemporanea al Museo Beelden aan Zee a L'Aja

“Scolpire è il più completo modo di vivere perché ti spinge oltre i tuoi limiti fisici, mentali e filosofici” (Johan Tahon 2006).

Pochi scultori che lavorano con la ceramica hanno avuto una formazione specifica; d'altra parte quelli nati come artisti nelle botteghe ceramiche spesso desiderano staccarsi dalla tradizione.

La scelta della ceramica, di per sé una cultura millenaria, è coraggiosa per un artista moderno, il quale ha innumerevoli opzioni, inclusa quella di non toccare affatto alcun materiale.

Cos'è cosa porta un artista a intraprendere questa scelta? Gli scultori che preferiscono la ceramica per condurre le loro idee e sensazioni nel mondo fisico, sono spesso mossi dall'urgenza di occuparsi della materia. Il gesto creativo è compreso nell'opera d'arte e possiede la memoria della lotta tra il mondo dei pensieri e quello delle cose.

Ma questa non è l'unica ragione: la ceramica può potenzialmente prendere ogni forma e colore, offrire all'artista potenzialità illimitate, giocare con le peculiarità visive dell'opera d'arte. Sebbene, come cita Anne Wenzel: “prima viene l'idea, il concetto della scultura e poi la scelta del materiale e della tecnica, che meglio può tradurre quell'idea specifica di materialità”, la successione di azioni nel processo creativo non determina necessariamente la gerarchia nell'opera d'arte.

La scultura è importante quanto l'idea che sottende (o che contiene).

Inoltre la ceramica è fragile ma estremamente durevole. Le sculture ceramiche, diversamente da molte forme d'arte moderna, sono create per durare. Lavorare con la ceramica potrebbe essere letto come una citazione, (ri)posizionare l'artista moderno nella storia.

Per concludere, per via della loro relazione non lineare col materiale e per il loro sguardo estraneo, gli scultori hanno la responsabilità di sfidare i confini della ceramica e piegarne le convenzioni, spingerla ai limiti, trovare nuovi bilanciamenti tra l'idea e la sua materialità. Saluto l'impavido che vive sul bordo del precipizio.

“Sculpting is the most complete way of living, because it pushes you to your physical, mental and philosophical limits” (Johan Tahon, 2006).

Few sculptors working in ceramic had a specific training; on the other hand, the ones born as an artist in the ceramic workshop, often wish to distance themselves from the tradition.

The choice of ceramic, a millenary culture on its own, is a courageous one for a modern artist, who has innumerable options, including the one of not touching any material at all.

So, what leads an artist to make such a choice? Sculptors, who prefer ceramic for bringing their ideas and feelings into the physical world, are often moved by the urge of dealing with the material. The gesture of creating is enclosed in the artwork and holds the memory of the struggle between the world of thoughts and the one of things.

But this is not the only reason: ceramics can potentially take any shape and color, giving the artist limitless possibilities of playing with the visual qualities of the artwork. Even though, as Anne Wenzel states: “First comes the idea, the concept of a sculpture and then the choice of the material and technique, which best can translate that specific idea to materiality”, the succession of actions in the process of making, doesn't necessarily determine the hierarchy in the artwork itself. The sculptural object is as important as the concept behind it (or in it).

Furthermore, ceramic is brittle, but extremely durable. Ceramic sculptures, unlike most modern artworks, are meant to stay. Working in ceramic might be as well be read as a statement, (re)positioning the modern artist in history.

Finally, because of their non-linear relationship with the material, their outsider look, sculptors have the role of challenging the boundaries of ceramics and bend its conventions, push it to its limits, finding new ways of balancing between ideas and their materiality. I salute the brave who lives on the edge of the precipice.

*Sguardi contemporanei / Contemporary glazes*, ALESSANDRA LAITEMPERGHER, in *Ceramics Now! I grandi artisti della ceramica contemporanea*, catalogo della mostra 60 Premio Faenza special edition, a cura di I. BIOLCHINI E C. CASALI, Monghidoro, Co-fine arte & culture publishing, 2018, p. 25